



Rassegna Cinematografica dal titolo : COME L'ISOLA DI MONT SAINT MICHEL

IL SEGRETO DEI SUOI OCCHI



UN FILM DI JUAN JOSÉ CAMPANELLA. CON RICARDO DARÍN, SOLEDAD VILLAMIL,

DURATA 129 MINUTI CIRCA - PRODUZIONE : ARGENTINA, SPAGNA

CONTIENE UNA PARTE DI TRAMA:

Benjamín Esposito è un funzionario ed assistente del Pubblico Ministero al tribunale di Buenos Aires, ora in pensione. Dopo una vita passata a rincorrere assassini decide di dedicarsi completamente alla stesura di un romanzo. Per farlo ripensa al vecchio caso Morales degli anni Settanta, archiviato dalla polizia negli scaffali polverosi dello Stato, ma per lui rimasto sospeso in un tessuto di pensieri senza possibilità di scioglimento. La morte della ragazza, stuprata e uccisa brutalmente a Buenos Aires, nel 1974, da un conoscente che rimarrà impunito a causa della polizia della dittatura del triste periodo argentino, lascia nello sconforto Ricardo Morales, il novello marito, apparentemente tranquillo ma in fondo assetato di vendetta. Nel percorso all'indietro di Esposito, si inserisce anche l'amore per Irene,

magistrato della Procura, un sentimento nato e negato, mai vissuto. Impressionato dall'ostinata passione del vedovo e spinto dall'amore inespresso, "l'investigatore" svelerà verità ormai sepolte....

CONSIDERAZIONI SUL FILM:

Il film di Juan José Campanella ha vinto l'Oscar come miglior film straniero (e cioè non americano) nel 2010. Gli ingredienti del film: stile classico, buona fotografia, trama complessa, impegno e sentimento, picchi polizieschi e thriller acuti, attimi poetici, discese nel melo (la rincorsa al treno), inserti spettacolari (l'arresto dell'assassino allo stadio).

Il Segreto dei Suoi Occhi (tratto da un romanzo di Sacheri) ha molti leitmotiv (gli occhi, gli sguardi, le foto) che alludono alla visione oppure (la macchina da scrivere, il romanzo, le lettere) alla scrittura, i due elementi che costituiscono, nel connubio di mise-en-scene e sceneggiatura, l'essenza stessa dell'opera cinematografica.

Impreziosito da una raffinatissima fotografia e dalle struggenti interpretazioni di protagonisti tutti perfetti, *Il Segreto dei Suoi Occhi* vive di atmosfere e suggestioni in un continuo rincorrersi di piani narrativi e temporali, con visioni di grande eleganza che cominciano con una lancinante inquadratura della vittima, corpo femminile abusato, bambola disarticolata dalla violenza, oggetto di indagine, e culminano nell'emozionante piano-sequenza che parte dal cielo per finire nei sotterranei dello stadio di Buenos Aires. Sullo sfondo l'incupirsi di una politica di regime che non si manifesta apertamente, ma rimane sospesa come una minaccia costante che condiziona le azioni e le vite dei protagonisti, uomini stanchi e donne coraggiose uniti da un passato che "non vuole morire", con la consapevolezza che soltanto chiudere i conti con una vecchia storia permetterà di viverne finalmente una nuova. Ed alla fine, dopo la (ri)scoperta di un orrore "desaparecido", ci si chiede quale sia stato il peccato peggiore: rinunciare alla verità, o negare l'amore.

" Un vecchio che mangia da solo. E' stata questa immagine a catturarmi e, alla fine, a farmi prendere in considerazione il romanzo. Non il crimine. O la suspense. O il genere. Il Vecchio che mangia da solo. Come fa una persona a ritrovarsi sola nella vita? Quel Vecchio si chiede come è finito a mangiare solo in un bar senza nessuno accanto? Lo si può ignorare, dimenticare o nascondere per un po', ma il passato finisce per ripresentarsi. Forse durante il secondo atto della sua vita il Vecchio è riuscito ad ignorare cosa aveva fatto nel primo atto, ma se vuole riuscire ad arrivare bene al terzo atto, dovrà affrontare tutto ciò che ha lasciato in sospeso. Non lo considero un "film noir". Il "piatto forte", le forze motrici di questo film sono un amore non dichiarato durato anni, la frustrazione e il vuoto percepito dai personaggi principali. Il genere "noir" è solo il vassoio sul quale la pietanza principale viene servita. La memoria mi affascina. Il modo in cui le decisioni che abbiamo preso venti o trent'anni fa possono condizionare la nostra vita presente. Questo discorso vale anche per la memoria di una nazione. Riesaminando la storia del nostro Paese negli anni '70, oggi sappiamo che quell'orrore ha avuto inizio prima della dittatura militare. La storia si svolge in un'Argentina in cui l'atmosfera cominciava ad incupirsi, ad intorbidirsi, finendo coll'avvolgerne anche i protagonisti. Il mio obiettivo era quello di narrare una storia che raccontasse di personaggi minuti - che vagano in un mare di gente, tra enormi strutture, persi nella folla - e dei loro occhi. La storia di un uomo che cammina alla stazione del treno, cento metri più avanti, con cinquecento persone tra noi e lui. Cosa potremmo capire di lui se, improvvisamente, senza stacchi, passassimo ad un primissimo piano dei suoi occhi? Quali segreti potrebbero rivelarci? Forse i segreti su una storia come questa: una storia che parla di omicidio, certo, ma soprattutto una storia che parla d'amore. Una storia che parla d'amore nella sua forma più pura. Un amore finito prima ancora di sbocciare, senza nemmeno il tempo di sfiorire e di morire. Come avrebbe potuto essere vissuto un amore così? Quali effetti avrebbe sulle persone coinvolte? Quali atti di pazzia potrebbero compiere occhi come questi quando l'amore venisse loro portato via? Queste sono le domande che il film si pone e alle quali forse trova risposta solo nelle vite dei suoi personaggi.

Juan José Campanella

ALCUNE FRASI DEL FILM:

Los ojos hablan (gli occhi parlano). E non so più se è un ricordo o il ricordo del ricordo quello che mi rimane...

A cura di Gianluigi